



LUCA GINO CASTELLIN
E CHIARA CONTINISIO
(a cura di)

STUDIARE LA STORIA DEL PENSIERO POLITICO

Atti del convegno Aispp



Studiare la storia del pensiero politico

Atti del convegno Aispp 2024

A CURA DI
LUCA GINO CASTELLIN – CHIARA CONTINISIO



EDUCatt

Milano 2026

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

POLIDEMOS

Centro per lo studio della democrazia
e dei mutamenti politici



Associazione italiana di
**STORIA DEL
PENSIERO POLITICO**

© 2026 **EDUCatt** – Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano – tel. 02.7234.22.35 – fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
web: <https://libri.educatt.online/>
Associato all'AIE – Associazione Italiana Editori
ISBN: 979-12-5535-556-4

copertina: progetto grafico Studio Editoriale EDUCatt.

Questo volume è stato stampato nel mese di giugno 2026 presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano) su carta Fedrigoni Arcoset usomano certificata FSC®, di pura cellulosa ecologica E.C.F., utilizzando i caratteri ITC New Baskerville Std, Stone Sans Std, Berthold Akzidenz Grotesk e Times New Roman.

Polidemos (Centro per lo studio della democrazia e dei mutamenti politici) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore promuove e svolge ricerche sui mutamenti nei sistemi democratici, sulle trasformazioni nelle concezioni della democrazia e sulla dimensione internazionale della democrazia. Polidemos promuove la discussione sulla democrazia operando a più livelli: al livello della ricerca accademica, mediante ricerche originali sul tema dei mutamenti democratici, considerato da differenti prospettive disciplinari e con un'ottica multi-interdisciplinare; al livello della discussione pubblica, mediante prodotti editoriali ed eventi pubblici; al livello della più ampia divulgazione, disseminando i risultati delle proprie ricerche mediante iniziative rivolte a organizzazioni della società civile, insegnanti e cittadini interessati.

Polidemos (Center for the study of democracy and political change) of the Catholic University of the Sacred Heart promotes and carries out research on changes in democratic systems, on transformations in conceptions of democracy, and on the international dimension of democracy. Polidemos promotes the discussion of democracy by operating at multiple levels: at the level of academic research, through original research on the subject of democratic change, considered from different disciplinary perspectives and with a multi-interdisciplinary perspective; at the level of public discussion, through editorial products and public events; and at the level of the broadest discussion, disseminating the results of their research through initiatives aimed at civil society organizations, teachers and interested citizens.

Direttore / *Director*

Damiano Palano (Università Cattolica del Sacro Cuore)

Comitato direttivo / *Steering Committee*

Barbara L. Boschetti (Università Cattolica del Sacro Cuore), Luca G. Castellin (Università Cattolica del Sacro Cuore), Martino Mazzoleni (Università Cattolica del Sacro Cuore), Damiano Palano (Università Cattolica del Sacro Cuore), Vittorio Emanuele Parsi (Università Cattolica del Sacro Cuore, Aseri), Andrea Santini (Università Cattolica del Sacro Cuore)

Comitato editoriale / *Editorial Board*

Valerio Alfonso Bruno (Università Cattolica del Sacro Cuore), Antonio Campati (Università Cattolica del Sacro Cuore), Daniela Caterina (Huazhong University of Science and Technology), Samuele Mazzolini (Università Ca' Foscari Venezia)

Indice

<i>Prefazione</i>	11
FRANCESCA RUSSO	

I. Concetti, metodi, lessici del politico

<i>Robin G. Collingwood. Studio sulla natura della storia</i>	19
GIUSEPPE ABBONIZIO	

<i>La storia del pensiero politico e la stagione dei diritti umani: questioni di metodo e orizzonti interpretativi</i>	31
GIORGIA COSTANZO	

<i>La categoria di genere nella storia del pensiero politico: una questione metodologica</i>	43
LAURA MITAROTONDO	

<i>Classificare e combinare i concetti politici. L'analisi morfologica di Michael Freeden</i>	57
MAURIZIO SERIO	

<i>Émigré scholars negli Stati Uniti d'America: Arnold Brecht e l'elaborazione di una scientific political theory</i>	69
NICOLETTA STRADAIOLI	

<i>Antonio Gramsci nell'archivio di Norberto Bobbio: analisi sul metodo e i concetti</i>	83
GIACOMO TARASCIO	

<i>Razza e razzismo nella costruzione della modernità globale. Spunti per una riflessione</i>	95
STEFANO VISENTIN	

<i>Il potere nell'ombra. Appunti per la storia del concetto di manipolazione</i>	111
DAMIANO PALANO	

II. Libertà, illibertà, democrazia

<i>L'antistatalismo libertario di Albert Jay Nock</i>	131
ARIANNA LIUTI	

<i>Il confine tra libertà e odio. Costituzione, femminismo e hate speech nel pensiero libertario di Nadine Strossen</i>	143
GRETA MASTROIANNI GRECO	

<i>Ayn Rand: l'individualismo radicale di una radicale per il capitalismo</i>	155
DIANA THERMES	

<i>Repubblicanesimo e democrazia nella leadership americana: Thomas Jefferson e Abraham Lincoln</i>	167
GIUSEPPE BOTTARO	

<i>Nicholas Wiseman e la questione politica della libertà in Gran Bretagna</i>	179
MAURO BUSCEMI	

Indice

<i>Riflessioni intorno a populismo, carisma e democrazia</i>	191
FURIO FERRARESI	

<i>Charles Dunoyer e l'autogoverno come tendenza e come fine</i>	203
CARLO MARSONET	

III. Donne, femminismi, rivoluzione

<i>Simone de Beauvoir rivoluzionaria</i>	215
PAOLA CATTANI	

<i>L'ambiguo realismo di Margaret Cavendish</i>	229
ANNALISA CERON	

<i>Contro il donchisciottismo. L'antifascismo "crepuscolare" di Anna Kuliscioff</i>	241
CALOGERO LANERI	

<i>Le donne cattoliche del Novecento e la costruzione della democrazia</i>	253
MARIA CHIARA MATTESINI	

<i>L'utopia fourierista nel pensiero di Zoé Gatti de Gamond (1806-1854)</i>	269
FIORENZA TARICONE	

<i>Segreto del potere e trasparenza dei corpi femminili: discorsi critici femministi</i>	285
STEFANIA MAZZONE	

<i>Sense and sensibility. Un'ipotesi di lettura della differenza tra i sessi in Mary Wollstonecraft</i>	297
CHIARA CONTINISIO	

IV. Ordine politico, repubblicanesimo, modernità

Niceta Coniata narratore politico? 315
ANDREA CATANZARO

Il cielo della (teologia) politica di Egidio Romano 327
MELISSA GIANNETTA

Innovazione e conservazione: il realismo politico trasformativo di Machiavelli 339
MICHELE FILIPPINI

Machiavelli e la gratitudine pubblica repubblicana. Una teoria politico-istituzionale per il bene comune 351
DIEGO LAZZARICH

Machiavellismo, riformismo e tradizione repubblicana: il Discorso sopra il riordinare la repubblica di Siena di Donato Giannotti 361
FRANCESCA RUSSO

Il potere civile nella prima età moderna: da Vitoria a Grozio 373
ANTONIO DEL VECCHIO

V. Segreto, trasparenza, forme del potere

Su segretezza e trasparenza in età moderna e contemporanea. Itinerari di storia del pensiero politico 387
ALESSANDRO ARIENZO

Il segretario nel Cinquecento italiano: tra segretezza e nuove competenze 399
GIOVAN GIUSEPPE MONTI

Indice

<i>Lo specchio deformato della trasparenza. Tracce per una storia della governamentalità algoritmica</i>	411
PIETRO SEBASTIANELLI	

<i>Le società segrete: teoria della trasparenza e prassi della segretezza</i>	427
GIORGIO VOLPE	

VI. Nazione, culture politiche, pensiero politico italiano

<i>Il nazionalismo di sinistra: il caso della Catalunya</i>	439
GIORGIO BARBERIS	

<i>L'euroscetticismo di sinistra: autori, tendenze, idee politiche</i>	453
STEFANO QUIRICO	

<i>Il giovane Capograssi. L'autorità come mediazione e la crisi dello Stato liberale</i>	465
LUCA BASILE	

<i>Manzoni e la critica della Rivoluzione francese</i>	479
GABRIELE CARLETTI	

<i>Autonomia universitaria e pedagogia civile: la lezione dimenticata di Vittorio Emanuele Orlando</i>	491
LEONE MELILLO	

VII. Utopie, distopie, immaginazione politica

<i>Distopie diasporiche. Il "Grande Altro" ne Il Campo dei Santi di Jean Raspail</i>	507
ANNA DI BELLO	

<i>Le origini distopiche del concetto di meritocrazia e le sue forme contemporanee</i>	519
ALESSANDRO DIVIDUS	
<i>Una distopia leggera: Il diritto di voto secondo Isaac Asimov</i>	533
MAURIZIO GRIFFO	
<i>Da Il Padrone del mondo a L'Alba di tutto. Per una lettura politica dei romanzi di R.H. Benson</i>	545
CARLO MORGANTI	
<i>Sulla 'speculative fiction', il tempo, lo spazio e altre questioni</i>	557
ANGELO ARCIERO	

VIII. Guerra, ordine internazionale,
crisi della modernità politica

<i>Benjamin Constant: progresso e relazioni internazionali</i>	577
FRANCESCO RASCHI	
<i>Il realismo politico e la bomba. Morgenthau, Niebuhr e la rivoluzione termonucleare</i>	591
LUCA GINO CASTELLIN	
<i>Coscienza e AI nella concezione quantistica della "seity" secondo Federico Faggin</i>	603
CORRADO MALANDRINO	

L'ambiguo realismo di Margaret Cavendish

ANNALISA CERON*

Margaret Lucas Cavendish è una delle protagoniste più note della storia del pensiero politico femminile della prima età moderna. Nasce nel 1623 in una famiglia aristocratica e filomonarchica, molto vicina al re; diventa dama di compagnia della regina Enrichetta Maria e la segue a Parigi nel 1644, non appena scoppia la Prima rivoluzione inglese. In questa città, la donna conosce quello che, nel 1645, diventerà suo marito: William Cavendish, un generale dell'esercito, fuggito oltre la Manica dopo la pesante sconfitta subita nella battaglia di Marston Moor, che sarà nominato duca di Newcastle quando farà ritorno in patria, dopo ben quindici anni d'esilio trascorsi a Parigi, e poi a Rotterdam e ad Anversa, ma non verrà ricompensato da Carlo II con incarichi politici di rilievo per la sua devozione alla causa monarchica. Il matrimonio è degno di nota per due ragioni. Da un lato, le permise di entrare in contatto con Hobbes e con altri protagonisti della vita culturale dell'epoca, che frequentarono

* Dipartimento di Filosofia "Piero Martinetti", Università degli Studi di Milano. Questa ricerca è stata finanziata nell'ambito del progetto PRIN «The Paradigm Shift in the Modern Understanding of Freedom» (Cod. Progetto 2022MKPF9Y_002), attribuito dal MUR, e dal Dipartimento di Filosofia dell'Università degli Studi di Milano nell'ambito del progetto «Dipartimenti di Eccellenza 2023-2027», attribuito dal MUR.

la casa parigina del marito e parteciparono al circolo di Welbeck. Dall'altro, le consentì di pubblicare moltissime opere a suo nome, un fatto rarissimo per una donna dell'epoca¹.

Cavendish affidò le sue riflessioni politiche non a saggi o trattati, ma a opere letterarie dalla struttura complessa. Nelle sue principali opere politiche, le *Orations of Divers Sorts* (1662) e *The Description of a New World, Called the Blazing World* (1666 e poi 1668), si è vista emergere «a critical response» agli orrori della guerra civile². Si tratta di una risposta realista, come ci si aspetterebbe da una aristocratica che sposò un sostenitore di Carlo I e poi di Carlo II. Tale risposta è formulata riprendendo in modo evidente alcune tesi di Thomas Hobbes, di cui Cavendish conosceva il *De cive* e molto probabilmente anche il *Leviathan*³. Come è stato notato⁴, però, il realismo di Cavendish presenta alcune significative ambiguità, perché non si esprime attraverso un sostegno acritico e incondizionato alla monarchia.

Le *Orazioni* sono una raccolta di discorsi pronunciati da uomini (e in alcuni casi anche da donne), che rappresentano vari tipi sociali e si occupano di questioni politiche mentre si trovano sul campo di battaglia, nella piazza del mercato, nelle corti di giustizia, nel consiglio reale, a un matrimonio o a un

¹ Come chiarisce H. Chalmers, *Royalist Women Writers. 1650-1689*, Oxford, Clarendon Press, 2004, pp. 16-55, con l'appoggio del marito, Cavendish segue una complessa strategia autoriale per difendere il prestigio della famiglia.

² J. Broad e K. Green, *Margaret Cavendish, Duchess of Newcastle*, in Ead., *A History of Women's Political Thought in Europe, 1400-1700*, Cambridge, Cambridge UP, 2009, pp. 199-224: p. 204.

³ Ivi, p. 200, ma sull'influenza di Hobbes si veda anche A. Battigelli, *Margaret Cavendish and the Exiles of the Mind*, Lexington, The University of Kentucky Press, 2014, second edition, pp. 62-84.

⁴ J. Broad e K. Green, *Margaret Cavendish*, cit., pp. 202 e 217, con riferimento a M. Suzuki, *Subordinate Subjects: Gender, the Political Nation, and Literary Form in England*, Ashgate, Aldershot, 2003, pp. 165-202: 185.

funerale. Benché diano voce a prospettive diverse, non sempre facilmente riconducibili a quelle dell'autrice, nel loro insieme tali discorsi mostrano che è tanto difficile mantenere l'ordine e la pace nel *Commonwealth* quanto è facile causarne la rovina. Come viene spiegato dal querelante, in un discorso in una causa per furto, la natura ha fatto tutte le sue creature così «distruttrici» e «disordinate» che rischierebbe la sua stessa distruzione, se non fosse per il «governo civile ordinato da un potere superiore»⁵. Nelle orazioni dedicate alla guerra civile, questa non viene descritta solo come un'incurabile «malattia interna che si estende fino alle parti vitali» del corpo umano e distrugge il corpo politico mettendo tutti gli uomini gli uni contro gli altri, ma si presenta anche come un fenomeno politico generato da passioni hobbesiane come la «vanità» e l'«orgoglio», le quali giustificano l'imposizione di quelle «leggi rigide e severe» indispensabili per ogni «governo saggio»⁶. La necessità e le funzioni del governo risultano particolarmente chiare in uno dei discorsi pronunciati dal re per placare i sudditi sull'orlo della ribellione. È il discorso in cui «sottomissione» e «obbedienza» sono giustificate con una catena di inferenze di matrice hobbesiana: «senza governo non può esserci ordine, senza ordine non può esserci giustizia, senza giustizia non può esserci sicurezza, senza sicurezza non c'è pace, senza pace non c'è commercio, e senza commercio non ci saranno ricchezze»⁷.

I tratti hobbesiani del realismo di Cavendish sono ancor più evidenti nel *Mondo sfavillante*. Quest'opera, che innova il

⁵ M. Cavendish, *Orazioni*, trad. it. di M.G. Sestito, ed. a cura di P. Rudan, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici Press, 2024, p. 118.

⁶ Ivi, pp. 240 e 64.

⁷ Ivi, p. 145.

genere letterario dell'utopia rinascimentale⁸, racconta le avventure di una giovane donna rapita da un lussuoso mercante. La nave su cui viaggia viene colpita da una tempesta e approda in un altro mondo, situato oltre il Polo Nord. Mentre il mercante e tutti i membri dell'equipaggio muoiono di freddo, la donna si salva. Gli strani abitanti di questo mondo sconosciuto, delle creature per metà uomini e per metà animali, la portano al cospetto del loro imperatore. Questi si innamora di lei, la prende in moglie e le cede tutto il suo potere. L'imperatrice governa in modo hobbesiano, mantenendo l'ordine e la pace, sia perché ha un «potere assoluto» sia perché lo usa per stabilire «una sola religione, un'unica legge ed un'unica lingua»⁹. La religione è una sola perché l'imperatrice impone ai sudditi il proprio, non meglio precisato, credo e lo diffonde, secondo il principio del *cuius regio, eius religio*¹⁰, attraverso la creazione di chiese e congregazioni religiose, anche femminili, che sono poste sotto il suo controllo. Ad essere evitati sono tutti i conflitti di credenza. L'imperatrice, infatti, controlla anche le società scientifiche del regno: non si limita a convocare i loro membri per informarsi sui progressi delle ricerche scientifiche che essi svolgono, ma non appena si accorge del disaccordo che li divide, li invita a lasciare le dispute «entro i confini delle scuole», per non generare «fazioni e disordini nel governo e nello stato»¹¹. Vengono così stroncate sul

⁸ Su ciò si veda almeno M.T. Marcialis, *Un'utopia al femminile: il «Blazing World» di Margaret Cavendish*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», 2010-2011, n. 28, pp. 81-110.

⁹ M. Cavendish, *Il mondo sfavillante*, ed. it. a cura di M.G. Nicolosi, Cagliari, CUECM, 2008, pp. 131 e 187.

¹⁰ Lo nota anche P. Rudan, *Donna. Storia e critica di un concetto polemico*, Bologna, Il Mulino, 2020, p. 47.

¹¹ M. Cavendish, *Il mondo sfavillante*, cit., p. 131.

nascere quelle guerre di penna che, per Hobbes così come per Cavendish¹², sono tanto pericolose quanto le guerre di spada.

Per quanto sia evidente, il realismo di Cavendish è ambiguo. Le ambiguità non dipendono dal fatto che la sovranità viene declinata al femminile. Dietro alla figura dell'imperatrice del *Mondo sfavillante* non è, infatti, difficile scorgere Elisabetta I, la regina androgina che aveva reso grande e potente l'Inghilterra, indicata come modello anche nella lettera di consigli che il duca di Newcastle scrisse per Carlo II poco prima della sua ascesa al trono. Ma l'imperatrice ricorda anche Enrichetta Maria, la regina consorte che aveva contribuito a diffondere in Inghilterra l'ideale della *femme forte*, celebrato anche in *Bell in campo*, un *closet drama* raccolto nelle *Plays* del 1662, in cui Cavendish immagina che le donne non prendano il potere, ma le armi¹³. Bisogna, infine, considerare che nell'utopia di Cavendish si realizza quella «paradoxical connection between the *roi absolu* and the *moi absolu*» che ha permesso all'ideologia della monarchia assoluta di favorire «the birth of the woman as subject»¹⁴.

A rendere ambiguo il realismo di Cavendish nel *Mondo sfavillante* è soprattutto il fatto che le scelte politiche non vengono prese in modo autonomo, o autocratico, come ci si aspetterebbe da un monarca dotato di un potere assoluto e sovrano, ma dipendono dai suggerimenti della fidata amica e consigliera dell'imperatrice, che altri non è che la stessa duchessa di

¹² Cfr. la lettera dedicatoria in T. Hobbes, *De cive*, a cura di T. Magri, Roma, Editori riuniti, 1999, p. 66 e l'orazione contro gli «scrittori di affari di Stato», in M. Cavendish, *Orazioni*, cit., p. 100.

¹³ L'opera si può ora leggere in traduzione italiana, con l'approfondita introduzione di M.G. Sestito, nel numero 14 dei «Quaderni di Scienza & Politica».

¹⁴ C. Gallagher, *Embracing the Absolute: The Politics of the Female Subject in Seventeenth-Century England*, in «Genders», 1988, n. 1, pp. 24-39: p. 26.

Newcastle. Oltre ad essere condiviso, il potere politico è anche spettacolarizzato e per questo genera obbedienza attraverso un misto di meraviglia e spavento. L'imperatrice impone, infatti, il suo credo religioso grazie alla realizzazione di opere spettacolari, di evidente gusto barocco, come la cappella che è in grado di bruciare senza mai consumarsi¹⁵. Inoltre, durante la guerra che conduce contro i nemici che minacciano il regno da cui proviene, la sovrana ottiene la vittoria sui nemici perché si presenta come una creatura semidivina che finge di possedere dei poteri che in realtà non ha: grazie alla collaborazione degli uomini-pesce, che l'hanno seguita nel viaggio verso il suo mondo, finge di camminare sulle acque e di ascendere al cielo, lasciando tutti sbigottiti¹⁶.

Nelle *Orazioni* il potere non è rafforzato da questi attributi semidivini, ma dal rispetto della saggezza, dell'onore e di altre virtù classiche riscoperte in epoca rinascimentale, che sono in grado di produrre l'ordine politico e la pace perché generano ammirazione e amore nei sudditi¹⁷. In quest'opera, la monarchia non viene certo criticata, ma è lodata anche quella forma di governo misto in cui un «re o un governante in capo» divide il potere con un «Gran consiglio»¹⁸. La necessità del controllo della Chiesa da parte dello Stato non viene negata, ma la libertà di coscienza non è fuori discussione. Tre orazioni affrontano questo tema: la prima argomenta a favore, servendosi di tesi radicali analoghe a quelle dei *Levellers*; la seconda adduce argomentazioni dai toni pragmatici che collegano la libertà di culto alla licenza che porta alla mancanza di governo e

¹⁵ M. Cavendish, *Il mondo sfavillante*, cit., p. 151.

¹⁶ Ivi, pp. 196-199.

¹⁷ Insiste su questo S. James, *Introduction*, in M. Cavendish, *Political Writings*, Cambridge, Cambridge University Press, 2003, pp. ix-xxix: pp. xxiv-xxvi.

¹⁸ M. Cavendish, *Orazioni*, cit., p. 253.

degenera inevitabilmente nella guerra civile; la terza segue una via intermedia, che molto probabilmente è quella della stessa Cavendish: volendo evitare la lotta tra fazioni che è generata tanto dalla «libertà assoluta» quanto dall'«unità forzata», se rispettano le «leggi canoniche, comuni o civili», non minacciano la proprietà, e restano confinate nel privato, si possono tollerare differenti opinioni religiose¹⁹. Le ambiguità aumentano se si considera che, in un discorso sui disordini, le ribellioni e i cambiamenti di governo, si sente l'eco delle tesi degli oppositori di Carlo I nel *Long Parliament* perché viene descritta una forma di governo monarchica che si corrompe, dopo un lungo periodo di pace, per la tassazione eccessiva, la creazione di monopoli, la corruzione della corte, la compravendita delle cariche pubbliche, la debolezza militare²⁰.

Il quadro si complica se si prendono in considerazione scritti politici meno noti, come *Natures Pictures*²¹. Quest'opera, pubblicata nel 1656 e poi nel 1671, si presenta come un quadro della natura, disegnato da fantasie a matita sulla vita, che sono raccolte in «feigned stories» di vario tipo – «comical, tragical, tragi-comical, poetical, romanical, philosophical, historical, and moral» – scritte in versi o in prosa, ma anche sotto forma di dialoghi. Non è possibile prendere in considerazione in questa sede i componimenti più complessi e controversi, come *Assaulted and Pursued Chastity*, in cui si è rilevata la presenza di tesi

¹⁹ Ivi, pp. 104-106.

²⁰ Si noti che questi sono gli stessi errori che il duca di Newcastle consiglia a Carlo II di evitare.

²¹ Si veda almeno M. Suzuki, *The Politics of the English Civil Wars in Natures Pictures*, in L. Walters e B. Siegfried (eds.), *Margaret Cavendish: An Interdisciplinary Perspective*, Cambridge, Cambridge University Press, 2022, pp. 189-204, da cui derivano in parte le analisi dedicate alla favola sulle formiche e a *She-Ancoret*.

repubblicane²², e *The Contract*, in cui, invece, si è vista emergere, per analogia con il contratto matrimoniale, la natura affettiva e revocabile del legame esistente tra il principe e i sudditi²³. Le ambiguità del realismo di Cavendish, tuttavia, emergono anche in componimenti più semplici e meno noti. In *A Moral Tale of the Ant and the Bee*, ad esempio, Cavendish contrappone la società delle formiche e delle api. La prima è una società di tipo repubblicano, composta da tanti «piccoli corpi» uniti «come fossero una grande testa, o meglio, un saggio cervello», in cui «poteri e ricchezze sono livellate»²⁴. La seconda è una società di tipo monarchico, retta non da una monarchia assoluta, ma da una forma di governo simile a quella del *King in Parliament*, con un «Consiglio», in cui le api «parlano tutte in una volta», dopo l'ape regina, mosse dalla ragione invece che dalle passioni, in nome del bene comune. Cavendish non dice quale sia la società migliore, perché la sua riflessione riguarda i «modi di governare» piuttosto che «le forme di governo». Per questo, ma anche perché evita di riprendere il *topos* letterario che vuole la vittoria di un animale sull'altro, sembra suggerire agli esseri umani che vivono nell'Inghilterra del suo tempo quanto possano aver contribuito al sorgere della guerra civile sia le diseguaglianze economiche sia l'assenza di consigli e consiglieri animati dalla ricerca del bene pubblico anziché dagli interessi personali.

²² È l'interpretazione proposta in L. Walters, *Margaret Cavendish: Gender, Science and Politics*, Cambridge, Cambridge UP, 2014, pp. 195-247 e criticata in S. Berges, *Lucretia and the Impossibility of Female Republicanism in Margaret Cavendish's Sociable Letters*, in «Hypatia», 2018, n. 4, pp. 663-680.

²³ Oltre a M. Suzuki, *The Politics of the English Civil Wars in Natures Picture*, cit., si veda V. Kahn, *Margaret Cavendish and the Romance of Contract*, in «Renaissance Quarterly», vol. 50, 1997, n. 2, pp. 526-566.

²⁴ M. Cavendish, *Natures Picture*, London, Maxwell, 1671, June 20, 2025, <https://name.umdl.umich.edu/A53048.0001.001>, traduzioni mie.

Non è meno interessante *The She-Anchoret*, una serie di dialoghi che avvengono tra il personaggio del titolo, una donna che dopo la morte del padre ha deciso di vivere come un eremita, dando il permesso a chiunque lo voglia di parlarle attraverso una grata, e i suoi visitatori. A dialogare con questa donna, che è uno dei tanti *alter ego* letterari dell'autrice, sono soprattutto uomini: fisici, filosofi morali, teologi, poeti, storici, retori e oratori, ma anche «uomini di Stato». Uno di loro domanda quale sia il governo migliore. L'eremita risponde difendendo il primato della monarchia con argomenti abbastanza tradizionali, come l'esistenza di un solo Dio e di un solo centro dell'universo, ma poi ricorda anche che «un solo uomo» non può commettere «tanti errori» quanti sono quelli di molti uomini. Un altro uomo di Stato chiede se un «tiranno-re» non sia peggiore di una «assemblea faziosa». L'eremita spiega che «un tiranno-re può fare buone leggi, preservare la pace, mantenere potere supremo e autorità». Poi, però, precisa anche, con toni vagamente machiavelliani, che «quando il popolo teme il principe, vi è la pace; ma quando il principe teme il popolo, vi è la guerra; e non vi è miseria più grande della guerra civile». Lo spettro della guerra civile sembra, quindi, essere evocato per mostrare che il governo di un re che diventa tiranno è un male minore rispetto al governo di un'assemblea faziosa.

Meritano ancor più attenzione le risposte dell'eremita alle domande degli uomini di Stato relative alla scelta di «consiglieri privati» e «favoriti». Come viene spiegato, il re deve scegliere pochi consiglieri, che abbiano affrontato le vicissitudini della fortuna e siano sufficientemente ricchi per poter anteporre gli interessi comuni a quelli personali. Le ambizioni politiche di aristocratici come il duca di Newcastle sono difese in modo ancora più esplicito quando l'eremita sostiene che i favoriti vanno evitati non solo perché i sudditi vedono il favorito come un usurpatore, ma anche perché è ingiusto dare a un

solo uomo ciò che dovrebbe essere distribuito a molti secondo i meriti e il valore. In questi passi dell'opera, si può sentire l'eco delle vicende che portarono all'esecuzione del favorito di Carlo I, il conte di Strafford, considerato dai capi dell'opposizione parlamentare come uno dei responsabili della politica assolutistica del re. Questi velati riferimenti alla realtà rimandano, per contrasto, all'utopico rapporto tra l'imperatrice e la consigliera descritto nel *Mondo sfavillante* e alla condivisione del potere rappresentata in quest'opera.

Come interpretare le ambiguità del realismo di Cavendish? Si può insistere sulla incoerenza del suo pensiero, alimentando così il mito della sua presunta follia²⁵. Si può anche sostenere, con maggior benevolenza, che le incoerenze del suo realismo dipendano dal ricorso a strategie retoriche che consentono di esprimere punti di vista discordanti senza costringere l'autrice a prendere una posizione netta. Ma si può anche ritenere che Cavendish sia stata capace di proporre una riflessione politica articolata e complessa, attraverso cui ha preso forma, con sfumature diverse, e con toni più o meno radicali, una critica di stampo aristocratico alla monarchia.

Per comprendere meglio questa critica, andrebbe approfondita quella «French connection» che è stata sinora indagata in chiave soprattutto letteraria²⁶. Le *Orations* di Cavendish sono state accostate alle *Harangues héroïques* di Madeleine de Scudéry. Inoltre, *Assaulted and Pursued Chastity* è stato letto in parallelo a uno dei più famosi romanzi scuderiani: *Artamène ou le Grand Cyrus*. Tale lettura non dipende solo dal fatto che in

²⁵ Si veda almeno K. Whitaker, *Mad Madge: Margaret Cavendish, Duchess of Newcastle*, Basic Books, New York 2002.

²⁶ M. Suzuki, *Political Writing across Borders*, in P. Phillippy (ed.), *A History of Early Modern Women's Writing*, Cambridge, Cambridge University Press, 2018, pp. 364-381: p. 367, ma anche, per i riferimenti alle opere scuderiane citate, pp. 371-378.

questo romanzo a chiave sulla Fronda si trovano descrizioni di re privi di potere assoluto, ma anche dal fatto che *Le Grand Cyrus* fu pubblicato in traduzione inglese nel 1653, con una dedica ad Anne Lucas, cognata della Duchessa di Newcastle. Questo tipo d'analisi ha portato a ipotizzare che le ambiguità del realismo di Cavendish presentino «significant parallels with the *frondeuses's* aristocratic anti-monarchism»²⁷. Chi intendesse prendere sul serio l'ambiguo realismo di Cavendish dovrebbe verificare questa ipotesi, provando a collegare le sue critiche di matrice aristocratica alla monarchia assoluta con le critiche frondiste.

²⁷ Ivi, p. 381.

POLIDEMOS

CENTRO PER LO STUDIO DELLA DEMOCRAZIA E DEI MUTAMENTI POLITICI
CENTER FOR THE STUDY OF DEMOCRACY AND POLITICAL CHANGE

Volumi pubblicati / Book Series

1. Damiano Palano (ed.), *State of Emergency. Italian Democracy in Times of Pandemic* (2022)
2. Damiano Palano, *Towards a Bubble Democracy? Notes for a Theoretical Framework* (2022)
3. Antonio Campati and Damiano Palano (eds.), *Democracy and Disintermediation. A Dangerous Relationship* (2022)
4. Valerio Alfonso Bruno (ed.), *Populism and Far-Right. Trends in Europe* (2022)
5. Damiano Palano (a cura di) *Il futuro capovolto. Per una mappa degli immaginari distopici del XXI secolo* (2022)
6. Brunetta Baldi, Giulio Citroni, Martino Mazzoleni, *PNRR e Città Metropolitane. La sfida dei Piani Urbani Integrati* (2023)
7. Cristina Bon (ed.), *Utopian Visions, Dystopic Realities. Multidisciplinary Reflections on Contemporary Challenges* (2023)
8. Marta Postigo, Gabriella Silvestrini, Mauro Simonazzi (eds.), *Constitutional Democracy and the Challenges of Anti-Liberalism. Lessons from Experience* (2023)
9. Valerio Alfonso Bruno (ed.), *On Tradition, Common Sense and Conspiracies. Strategies and Insights of the Contemporary Far Right* (2024)

10. Samuele Mazzolini (ed.), *Latin America at a Glance. Recent Political and Electoral Trends* (2024)
11. Antonio Campati (ed.), *Illiberal Trends. Democracies under Pressure* (2024)
12. Damiano Palano (a cura di), *Il futuro della democrazia italiana. Politica e società al tempo del governo Meloni* (2024)
13. Sabina de Silva (ed.), *The Use of Culture in Modern Conflicts and Political Competition: An Insight from Ukraine and the Western Balkans* (2024)
14. Valerio Alfonso Bruno and Daniela Caterina (eds.), *The Italian Right Today. Narratives, Ideologies, Policies* (2024)
15. Raimondo Neironi, *All in the Family. Political Dynasties and the Failed Fantasies of Electoral Democracy in the Philippines* (2025)
16. Valerio Alfonso Bruno (ed.), *Europe and America. Latest News on Radical Politics* (2025)
17. Asia Marcantoni (ed.), *Understanding Chinese Politics in the 21st Century: Democracy, Society, and Strategic Ambitions* (2026)
18. Emidio Diodato, Leo Goretti, Veronica Strina (eds.), *Sport and International Politics in the Changing World Order* (2026)
19. Luca Gino Castellin, Chiara Continisio (ed.), *Studiare la storia del pensiero politico. Atti del convegno Aispp 2024* (2026)

Cosa significa studiare la storia del pensiero politico oggi? I saggi raccolti in questo volume offrono una risposta ampia e articolata, restituendo il panorama delle ricerche in corso nella comunità degli storici e delle storiche del pensiero politico in Italia. Essi costituiscono gli Atti del Convegno nazionale dell'Associazione italiana di Storia del pensiero politico (AISPP), svoltosi a Milano, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, nel settembre 2024. Le otto sezioni tematiche percorrono un arco che va dalla riflessione metodologica sui concetti e i lessici del politico alle questioni di libertà e democrazia, dallo studio delle trasformazioni del pensiero femminista alle indagini sull'ordine politico tra età medievale e modernità, dalle forme del segreto e della trasparenza nell'esercizio del potere alle culture politiche della nazione, fino all'immaginazione politica nelle sue tensioni tra utopia e distopia e ai grandi interrogativi sulla guerra, sull'ordine internazionale e sulla crisi della modernità. Ne emerge una disciplina vitale, capace di tenere insieme rigore filologico e sensibilità teorica, fedeltà ai testi e attenzione ai contesti, analisi del canone e apertura verso figure e problemi a lungo trascurati. Una disciplina che, proprio nell'ampiezza dei suoi interessi, rivendica la propria irriducibile rilevanza per comprendere il presente.

Luca Gino Castellin è professore associato di Storia del pensiero politico presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore. I suoi principali interessi di ricerca comprendono lo studio della storia del pensiero politico internazionale in età moderna e contemporanea e l'analisi teorica dei differenti modelli interpretativi della politica internazionale. Tra i suoi lavori: *Ascesa e declino delle civiltà. La teoria delle macro-trasformazioni politiche di Arnold J. Toynbee* (Vita e Pensiero, 2010); *Il realista delle distanze. Reinhold Niebuhr e la politica internazionale* (Rubbettino, 2014); *Società e anarchia. La "English School" e il pensiero politico internazionale* (Carocci, 2018); *Sotto un cielo vuoto. Il realismo politico nella storia del pensiero internazionale* (Le Monnier, 2022).

Chiara Continisio è professoressa associata di Storia del pensiero politico presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Si occupa di dottrine politiche dei secoli compresi fra il Rinascimento e la "crisi della coscienza europea", in particolare, del dibattito sulla ragion di stato, le virtù politiche e la prudenza, i modelli di sovranità femminile e la rappresentazione del potere delle donne, e ha dedicato diversi studi ad alcune figure importanti del panorama europeo, da Botero a Muratori, passando per Valeriano Castiglione, Scipione Ammirato e Federico Borromeo. Studia, inoltre, il pensiero politico femminile e femminista, nella fattispecie di Anna Maria Nozzoni e Mary Wollstonecraft, alla quale ha dedicato la sua ultima monografia: *Mary Wollstonecraft, Pensieri sull'educazione delle figlie*, Introduzione e cura di C. Continisio (2024).



Associazione italiana di
**STORIA DEL
PENSIERO POLITICO**

STUDIARE LA STORIA DEL PENSIERO POLITICO

Atti del convegno Aispp

LUCA GINO CASTELLIN E CHIARA CONTINISIO (A CURA DI)

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario
dell'Università Cattolica

Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215

e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione);

librario.dsu@educatt.it (distribuzione)

web: libri.educatt.online

ISBN: 979-12-5535-556-4



euro 45,00